

POZZUOLI Punta ad essere capofila della rete degli itinerari culturali europei: un "certificato" archeologico

Baia sommersa verso un traguardo

POZZUOLI. Baia sommersa si candida a far parte come capofila della rete degli itinerari culturali europei "Mediterranean Underwater Cultural Heritage". Obiettivo: dare valenza al **turismo archeologico** subacqueo nel segno della sostenibilità e dello sviluppo economico di tutta l'area flegrea. Un progetto che la vedono "abbracciate" con la Gaiola di Napoli, le Isole Egadi, Pantelleria, Plemmirio e Ustica in Sicilia; Egnazia, San Pietro in Bevagna e Isole Tremiti in Puglia; Capo Rizzuto in Calabria ed ancora Alessandria d'Egitto, Pavlopetri e Peristera in Grecia; Caesaria Maritima in Israele e Krzlan in Turchia. Tutte accomunate dallo stesso obiettivo: far crescere il turismo culturale e il territorio.

La richiesta al Consiglio d'Europa sarà formalizzata ufficialmente a Paestum nel corso della Borsa mediterranea del **turismo archeologico** (25-28 novembre). «Baia Sommersa è il fiore all'occhiello del Parco archeologico di Baia - spiega Fabio Pagano, direttore del Parco - I fenomeni legati al bradisismo hanno trasportato sotto il livello dell'acqua un'importante porzione dell'antico luogo di residenza e di "ozio" dell'aristocrazia romana: resti di ville, complessi termali, ninfei possono essere visitati percorrendo itinerari di visita sott'acqua o navigando su particolari imbarcazioni con il fondo trasparente. La richiesta di certificazione di itinerario culturale al Consiglio europeo ci offre la possibilità per esprimere al meglio le potenzialità di sviluppo di un'offerta integrata di **turismo archeologico** nel territorio flegreo».

Detta anche la "Pompei sommersa", quella di Baia è un'area

marina protetta nel più vasto contesto dei Campi Flegrei, dall'antichità interessata da attività sismica che ha sommerso edifici e manufatti tra i più interessanti del mondo antico ad una profondità tra i 2 e i 16 metri. La candidatura nasce da un'iniziativa di Ugo Picarelli, direttore e fondatore della Bmta: «L'itinerario va a colmare un vuoto, dal momento che tra i 45 attualmente certificati non ce n'è uno dedicato all'archeologia. Grazie all'archeologo Sebastiano Tusa, che nel 2004 ha istituito la Soprintendenza del Mare in Sicilia, ho compreso le grandi potenzialità di sviluppo turistico



ed economico offerte dal patrimonio sommerso. La Sicilia vanta 23 itinerari in 16 località, frutto del grande lavoro di Tusa, ma è manchevole sul fronte dello

sviluppo dei servizi turistici integrati nelle località di interesse per cui, almeno per adesso, non può offrire un vero prodotto turistico».

EDUARDO CAGNAZZI

